

PREGHIERA

O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a San Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore. Concedimi, per intercessione di San Josemaría, la grazia che ti chiedo: ... (si chieda). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Imprimatur: +Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei

Questo notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a:
**Prelatura dell'Opus Dei
Ufficio per le Cause dei Santi**
via Cosimo del Fante 19,
20122 Milano.
e-mail: info@opusdei.it

In conformità al Decreto Legislativo 196/03 in materia di protezione dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzo del Notiziario, inviando una e-mail a info@opusdei.it oppure per posta a Prelatura dell'Opus Dei Ufficio per le Cause dei Santi via Cosimo del Fante 19, 20122 Milano

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Edito da:
Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.)
via Morozzo della Rocca 3,
20123 Milano
Direttore Responsabile:
Cosimo Di Fazio
Registrazione Tribunale di Milano, n. 174 del 29.4.1977

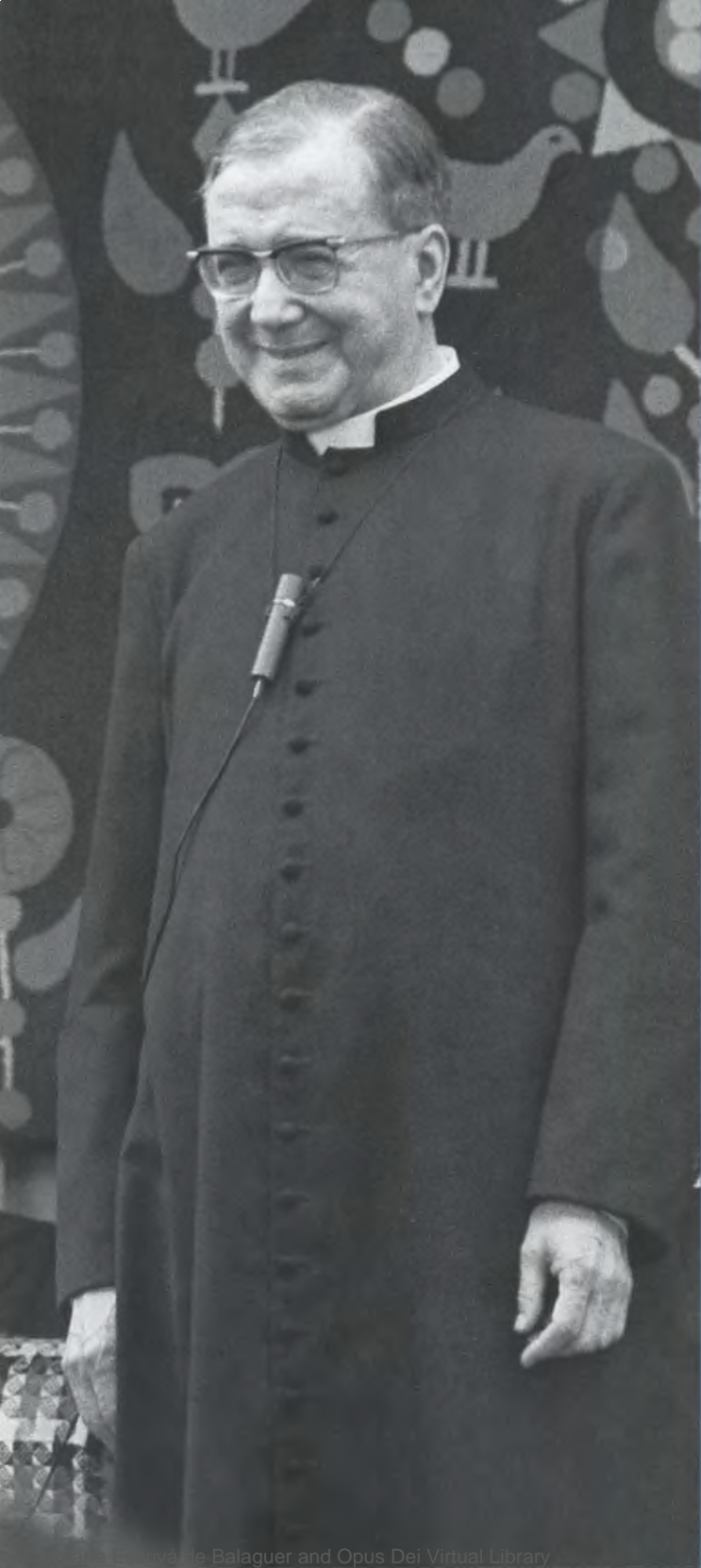
Progetto grafico: MCM S.r.l. - Firenze
Stampa: Galli Thierry - Milano

San Josemaría

Notiziario Cause dei Santi - Prelatura dell'Opus Dei - Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

**Opus Dei, ottant'anni
di santità quotidiana**

Notiziario n. 10
Anno V - Dicembre 2008



3 OTTANT'ANNI DOPO

5 RASSEGNA STAMPA

8 INTORNO
AL 2 OTTOBRE

10 FAVORI DI
SAN JOSEMARÍA

11 SITI INTERNET

San Josemaría Escrivá nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925.

Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali; per questa via ciascuno diventa fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti.

Il 14 febbraio 1930 San Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei.

Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista da San Josemaría Escrivá.

Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, il 26 giugno 1975, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il Santo aveva sempre vissuto.

Il fondatore dell'Opus Dei è stato canonizzato da Sua Santità Giovanni Paolo II, a Roma, il 6 ottobre del 2002. Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace, viale Bruno Buozzi 75, Roma.

ottant'anni dopo

2 OTTOBRE 1928: OTTANT'ANNI DOPO

Così lo scrittore Andrés Vázquez de Prada ha descritto gli avvenimenti del 2 ottobre 1928, quando San Josemaría fondò l'Opus Dei.

Il martedì mattina, 2 ottobre, festa degli Angeli Custodi, dopo aver celebrato la Messa, don Josemaría si trovava in camera sua a leggere le note che aveva portato con sé. All'improvviso gli sopraggiunse una grazia straordinaria, con la quale comprese che il Signore dava risposta alle sue insistenti petizioni, al suo *Domine, ut videam!* e al *Domine, ut sis!*

Serbò sempre un comprensibile riserbo su questo meraviglioso evento e sulle circostanze personali. Esattamente tre anni dopo avrebbe descritto così la sostanza di quanto accaduto:

«Ricevetti l'illuminazione su tutta l'Opera, mentre leggevo quelle carte. Commosso, mi inginocchiai - ero solo nella mia camera, fra una meditazione e l'altra - resi grazie al Signore, e ricordo con emozione il suono delle campane della parrocchia di Nostra Signora degli Angeli.»

Sotto la luce potente e ineffabile della grazia gli fu mostrata l'Opera nel suo insieme; «vidi», è questa la parola che usava sempre quando

parlava di quanto accaduto. L'inattesa visione soprannaturale assorbiva in sé tutte le parziali ispirazioni e illuminazioni del passato, distribuite sui foglietti che stava leggendo, e le proiettava verso il



San Josemaría a Saragozza nel 1922

futuro, con una nuova pienezza di significato. Furono istanti di indescrivibile grandiosità. Davanti ai suoi occhi, dentro l'anima, quel sacerdote in preghiera vide disegnato il panorama storico della redenzione umana, illuminato dall'Amore di Dio. In quel momento, in modo inesprimibile, colse il contenuto divino dell'eccelsa vocazione del cristiano che viene chiamato, in mezzo alle proprie occupazioni terrene, alla santificazione della propria persona e del proprio lavoro.

Con quella luce vide l'essenza dell'Opera - strumento ancora senza nome - destinata a promuovere il disegno divino della chiamata universale alla santità e vide come dall'interno dell'Opera - strumento della Chiesa di Dio - irradiavano i principi teologici e lo spirito soprannaturale che avrebbero rinnovato il mondo. Con immenso stupore comprese, nell'intimo della sua anima, che tale illuminazione era non solo la risposta alle sue petizioni, ma anche l'invito ad accettare un incarico divino.



• San Josemaría in un incontro a Barcellona nel 1972

RASSEGNA STAMPA

Stralcio dell'articolo del cardinal Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, pubblicato su *Il Mattino* del 6 ottobre 2008. «L'Opus Dei e la santità quotidiana»



• Piazza San Pietro il giorno della canonizzazione di San Josemaría

San Josemaría, fondando l'Opus Dei, ha voluto ribadire che questa è la nostra natura e la nostra condizione spirituale: come figli abbiamo l'esigenza di rivolgere la nostra vita al Padre che non è lontano, è vicino, è dentro di noi, pronto ad aiutarci a compiere quella volontà che Lui ha posto come progetto nella nostra vita. È l'insegnamento del Concilio Vaticano II della chiamata universale alla santità che San Josemaría aveva già intuito e vissuto. Tutti siamo apostoli, e lo siamo per natura, non per volontà dei vescovi o dei sacerdoti. Per ognuno vale l'invito di Cristo: «Andate e predicate il Vangelo». Con lo stesso spirito degli apostoli e dei primi discepoli alle origini del cristianesimo: persone di ogni genere, convinte di avere una missione evan-

gelizzatrice, convinte che non ci può essere un vero apostolo che non sia anche un vero santo. San Josemaría ha mostrato la santità nella vita ordinaria: per essere missionari ed evangelizzatori non bisogna fare chissà che cosa. Essere apostoli, rispondere alla chiamata di Dio, non è altro che fare bene ciò che si sta facendo. Questo è il disegno di Dio per noi: sei tu medico? sei tu professore? sei tu industriale? sei tu operaio? Allora fa bene quello che devi fare, quello per cui il Signore ti ha donato tanti doni. Impegnati a fare bene il tuo dovere, nell'ambiente in cui ti trovi a vivere, nella realtà umana nella quale è inserita la tua vita. Fa bene, custodisci, aiuta, perfeziona, attraverso il tuo ruolo professionale. Questa è la strada di cui parlava San Josemaría.

Brevi passaggi dell'intervista a mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, pubblicata su *La Repubblica* del 3 ottobre 2008. «Opus Dei; aspiriamo alla santità»

Ottant'anni sono tanti. Cos'ha imparato l'Opus Dei? Quali difetti sono da evitare?

«Io vedo ciò che ho sentito tante volte dire da San Josemaría Escrivá, non per orgoglio o superbia: che l'Opera non avrebbe avuto mai bisogno di nessun rinnovamento per adattarsi al mondo, perché il suo fine è di insegnare a tutti, a cominciare da noi, a santificare la quotidianità. Anche in futuro sarà necessario confrontarsi con il quotidiano. Dovremo sempre rivolgerci a quel Dio, che non ci abbandona mai e ci tende la mano, perché noi la accogliamo e poi partiamo con il suo aiuto».

E lei personalmente cosa ha imparato facendo il Prelato?

«Ogni giorno devo imparare a pregare, imparare a essere più mortificato, imparare a servire tutte le persone che incontro. Perché le parole del Signore non sono una semplice

narrazione, ma una realtà. Ricordiamoci quando lui dice: *Se avete trattato male i malati, i poveri, coloro che non hanno la conoscenza, allora avete bistrattato me*».

Ha qualche ricordo particolare di San Josemaría?

«Mi colpiva il suo buonumore, unito al suo amore a Dio. Era un buon maestro che sapeva incoraggiare e correggere, un sacerdote e un Padre che si dedicava completamente al servizio di Dio e delle anime. Ma con lui si rideva e si scherzava anche. In macchina cantava canzoni che avevano per tema l'amore umano, che gli piaceva interpretare pensando al suo amore per Dio.

Una volta ha detto che al momento di morire gli sarebbe piaciuto ascoltare quella canzone italiana che fa: *Aprite le finestre al nuovo sole, è primavera!*».

Estratto dell'articolo di Vittorio Messori pubblicato sul *Corriere della Sera* del 30 settembre 2008.

«E l'Opus Dei ringrazia Dan Brown»

Opus Dei, «opera di Dio» in quanto pensata, ispirata, voluta da Lui stesso, progetto celeste che fu affidato non a chi si fosse segnalato per meriti e per santità ma a un pretino di 26 anni che stava ancora completando la sua formazione. Non a caso, don Josemaría ripeté sempre di essere «un fondatore senza fondamento», di non avere avuto alcuna intenzione di creare una simile opera, di non immaginarla neppure, ma di esservi stato costretto da un comando divino. Da qui, peraltro, anche la convinzione che, non nascendo da un progetto umano, l'istituzio-

ne non avrà fine, se non al ritorno del Cristo. Una convinzione giustificata anche dall'obiettivo spirituale: la santificazione attraverso il lavoro ordinario. E poiché, ripeteva il sacerdote aragonese, sempre gli uomini lavoreranno, sempre ci sarà bisogno di chi li aiuti a dare un significato soprannaturale alla fatica quotidiana.

Grazie non solo alla benevolenza di due Papi particolarmente amici come gli ultimi due, ma, soprattutto, grazie all'impegno dei membri (sacerdoti, numerari, soprannumerari, aggregati: i laici sono il 98 per cento) l'Opus

Dei non ha conosciuto né lo sbandamento teologico né l'emorragia postconciliare di tante altre realtà ecclesiali. Non solo non ha subito l'uscita di un numero significativo di membri, ma li ha aumentati, con il suo ritmo lento, silenzioso, ma costante: si è ormai a 85 mila, in tutti i continenti, divisi in modo quasi eguale tra uomini e donne.

La caduta del comunismo non ha significato, per la Chiesa, la ripresa che molti si attendevano: decenni di ateismo di Stato hanno devastato popoli interi.

Eppure, in questa situazione difficile, l'Opera è quella che ha forse raccolto maggior frutto, mettendo radici salde anche all'Est, Russia compresa.

Uno stralcio dall'articolo di mons. Lucio Norbedo, vicario dell'Opus Dei per l'Italia, pubblicato su *Avvenire* il 2 ottobre 2008.

«Ottant'anni di santità quotidiana»

Nel recente discorso agli intellettuali francesi il Santo Padre ha ricordato come i monaci medievali hanno fondato la cultura occidentale. Il loro proposito non era di tipo culturale, la loro intenzione era unicamente di *quaerere Deum*, cercavano Dio attraverso lo studio e il lavoro. Da questo impegno è nata una nuova civiltà.

San Josemaría Escrivá ha esortato i comuni cristiani, laici nella maggior parte, a impegnarsi in modo simile. *Quaerere Deum*, cercare Dio nelle più normali attività quotidiane giungendo ad essere dei «contemplativi in mezzo al mondo», con mentalità laicale, ma con un animo sacerdotale, offrendo a Dio un lavoro possibilmente fatto bene e con cuore. Giunti all'ottantesimo compleanno dell'Opus Dei che cade il 2 ottobre di quest'anno, si potrebbe fare un bilancio della ricaduta culturale che questo messaggio ha provocato. Qual è l'influsso dell'Opus Dei sulla società? Si potrebbe tentare una risposta dicendo che l'Opera contribuisce a umanizzare l'Occidente del benessere e a professionalizzare quella parte del mondo che soffre il ritardo dello sviluppo.

Per quanto riguarda l'Occidente è evidente la sensazione che la nostra civiltà abbia perso un «pezzo» di cuore. Un profondo rapporto con Dio aiuta invece ad essere più umani,

ridando cittadinanza al senso dell'amicizia, alla fedeltà negli impegni coniugali, alla lealtà nei rapporti professionali.

Per quanto riguarda il mondo meno sviluppato, la prospettiva di santificazione del lavoro porta con sé un impegno per organizzare meglio la propria vita, esercitando per amore di Dio tutta una serie di virtù umane.



A

VVENIMENTI INTORNO AL 2 OTTOBRE

Intitolazioni, convegni, libri: ecco alcuni dei tanti eventi che si sono susseguiti in Italia intorno all'ottantesimo anniversario dell'Opus Dei.



Perugia, 22 settembre - 2 ottobre

Ha riscosso un grande interesse il Convegno dal titolo *Amare il mondo appassionatamente*, organizzato a palazzo dei Priori di Perugia nel quadro delle celebrazioni degli 80 anni di fondazione dell'Opus Dei. Il quadro di riferimento del Convegno è stato proposto dal professor Giorgio Assumma, presidente della Siae, il quale ha richiamato l'appiattimento dei comportamenti, sotto la spinta di una globalizzazione malintesa, e il disorientamento di tante persone, soprattutto giovani, frastornate dal turbinio di proposte anche contraddittorie tra loro, che lasciano spesso in ombra i valori della ragione, della cultura e della spiritualità. Il professor Luca Diotallevi, docente di Sociologia, ha offerto un contributo scientifico per puntualizzare i termini in cui «è legittimo parlare di una "crisi dei valori", intesi come criteri di riferimento necessari per fare delle scelte. C'è comunque una crescente "domanda di

valori", perché questi sono il "carburante" di cui ha bisogno la nostra libertà per compiere scelte motivate e soddisfacenti».

Il professor Alberto Torresani, docente di storia della chiesa, ha analizzato le radici storiche e l'attualità della proposta cristiana di San Josemaría Escrivá.

Le manifestazioni per questo anniversario dell'Opus Dei si erano aperte con l'inaugurazione della mostra fotografica allestita nel Chiostro del Duomo (nell'antica Sala del Dottorato). In questa stessa linea si è presentato al cinema teatro del Pavone il film di animazione sull'infanzia di San Josemaría, prodotto da Mondo TV. Le celebrazioni si sono concluse il 2 ottobre con una concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Julián Herranz, nella basilica di San Pietro.

Intitolazioni a San Josemaría

La Sicilia, grazie alla generosità e al forte sentimento di riconoscenza dei suoi abitanti, continua a ricordare il viaggio di San Josemaría Escrivá a Messina e Catania nel giugno del 1948, di cui è il sessantesimo anniversario, e la ricorrenza dell'80° anniversario dell'Opus Dei.

Ad Agrigento, il 3 ottobre, è stata benedetta la targa apposta dal Comune su una piazzetta del centro storico, da poco completamente restaurata, intitolata a San Josemaría Escrivá.

Domenica 5 ottobre al Grande Albergo dell'Etna, a quota 1780, in contrada Serra La

Nave, in uno splendido scenario naturale, è stata benedetta una lapide che ricorda la presenza di San Josemaría Escrivá il 21 giugno del 1948, nel corso del suo primo viaggio apostolico in Sicilia. I suoi biografi raccontano quanto egli rimase colpito dalla bellezza del paesaggio e dal rigoglio della natura. In provincia di Cosenza si è tenuta, il 28 settembre, a Mormanno la giornata dedicata al fondatore dell'Opus Dei, culminata con l'intitolazione di «Monte San Josemaría», una cima del gruppo del Pollino, accanto a Monte Cerviero. È stato l'ultimo atto di una serie di celebrazioni che hanno voluto ricordare il 60° anniversario dello storico viaggio compiuto in auto da San Josemaría Escrivá.

Libri

La statua di San Josemaría nella Basilica di San Pietro è raccontata in un bel libro di fotografie che ne traccia la storia fin dal primo bozzetto: *San Josemaría nella Basilica di San Pietro*, editore Pacini; gli autori sono Guillaume Derville, Michele Dolz, Giancarlo Polenghi; le foto sono di Aurelio Amendola.

Un lavoro soprannaturale, la mia vita nell'Opus Dei, questo il titolo del libro scritto da Giuseppe Corigliano, responsabile dell'Ufficio Informazioni dell'Opus Dei in Italia, e pubblicato dalle Edizioni Mondadori. Attraverso una galleria di ricordi fatta di momenti pubblici di grande portata mediatica, come la cerimonia di santificazione di San Josemaría, ma anche di toccanti occasioni private, come la cena da lui organizzata per fare incontrare Montanelli con Giovanni Paolo II, Corigliano racconta il suo lavoro e la sua vita, non solo di responsabile dell'Ufficio Informazioni, ma soprattutto di membro dell'Opus Dei. «Non vorrei dare l'impressione che l'Opus Dei sia il paradiso in terra» scrive Corigliano nella conclusione «ma certo, per me, usando un'espressione cara al fondatore, è il posto migliore per vivere e per morire.»



- Dall'alto in basso:
- San Josemaría all'Albergo dell'Etna il 21 giugno 1948
 - Sulla cima del monte San Josemaría, nel gruppo del Pollino
 - Un lavoro soprannaturale, il libro di Giuseppe Corigliano

FAVORI DI SAN JOSEMARÍA



I talenti ricevuti

Ho iniziato a pregare San Josemaría due anni fa in circostanze di difficoltà lavorativa: da quel momento ho lavoro qualificato in abbondanza. Sono libera professionista, consulente aziendale. La mia preghiera è stata quella di avere un'attività professionale che mi permettesse di poter spendere proprio quei talenti che dal Signore avevo ricevuto e così rendergli gloria e testimonianza. Ho chiesto anche che la mia attività professionale potesse offrirmi i mezzi per realizzare al meglio la mia vocazione. Tutte le mie preghiere sono state esaudite oltre misura. Quest'anno ho pregato San Josemaría affinché il mio fidanzato trovasse prontamente lavoro nella mia città dove vivremo insieme dopo le nostre nozze (8 dicembre 2008) e siamo stati esauditi al primo colloquio di lavoro. Ricambio pregando con affetto per l'Opus Dei e i suoi membri.

D.R. (Italia)

Gli occhiali

Tempo fa ho fatto una gita al lago. Entrato in acqua con gli occhiali (sono abbastanza miope), nonostante le precauzioni e gli ammonimenti dei miei amici, nel giro di pochi minuti sono caduti nell'acqua piuttosto torbida del lago: mentre gli altri cercava-

no con le maschere io già pensavo alle conseguenze che avrebbe comportato quella perdita. Dopo una mezz'ora di ricerche uno mi dice «guarda sto cominciando a perdere le speranze». Allora ho cercato di recitare la preghiera dell'immaginetta a San Josemaría con calma e in due minuti li ho ritrovati. Oltre al favore mi ha anche insegnato (era piuttosto facile) che è meglio fare il bagno senza occhiali...!

G.V. (Italia)

Il lavoro trovato

Mio cognato si trovava da mesi senza lavoro, oppresso da una situazione familiare resa molto pesante e da un forte indebitamento verso banche. Spinto interiormente ad invocare San Josemaría ho iniziato la recita giornaliera, insieme al rosario alla Vergine, della preghiera per ottenere la sua intercessione. Dopo aver fatto tutto il possibile mi sono abbandonato fiducioso: non è trascorso molto tempo che egli è stato chiamato a lavorare presso uno dei tanti cantieri che aveva visitato! Adesso attendo anche la grazia che egli si riconcili con la moglie e i figli e la sua famiglia torni unita: a gloria di Dio. Grazie San Josemaría!

F.P. (Italia)

PER SITI INTERNET PER CONOSCERE MEGLIO SAN JOSEMARÍA



www.opusdei.it

Il sito ufficiale dell'Opus Dei offre tutte le informazioni sull'Opera attraverso documenti, notizie e testimonianze da tutto il mondo, insieme ad una sezione completa di rassegna stampa. Video e audio di San Josemaría; servizio gratuito di newsletter settimanale e di testi scelti per l'orazione, anche giornalieri; immagini ad alta risoluzione; testi del Papa, di San Josemaría e del Prelato dell'Opus Dei sui diversi aspetti della fede. Lo strumento più efficace e completo per conoscere l'Opus Dei in Italia e nel mondo.

www.escrivaworks.org

Raccoglie le opere pubblicate di San Josemaría: *Cammino, Solco, Forgia*; le raccolte di omelie *È Gesù che passa* e *Amici di Dio*; i volumi *Il Santo Rosario, Via Crucis, La Chiesa nostra Madre* e il libro di interviste *Colloqui con Josemaría Escrivá*.

In tredici lingue è uno strumento utilissimo anche grazie al motore di ricerca che consente di fare ricerche tematiche su parole o frasi chiave.



www.josemariaescriva.info

Si propone di far conoscere via internet il messaggio di San Josemaría, definito da Giovanni Paolo II come «il Santo dell'ordinario».

La pagina web offre in italiano, spagnolo, inglese, francese, portoghese, polacco, tedesco e arabo, notizie e documenti sulla vita, gli insegnamenti e gli scritti di San Josemaría. Alcuni favori ricevuti grazie alla sua intercessione, un ampio profilo biografico, una sezione con le iniziative promosse dal santo o nate come frutto del suo esempio e dei suoi insegnamenti... molte notizie e «Accadde oggi» con piccoli o grandi eventi nella vita di San Josemaría in un giorno come oggi.